

ANNO 2 - N. 3 Marzo 2013

Il Gazzettino dei Nonni



Rivista mensile

A cura degli ospiti
e del servizio di
terapia occupazionale



RSA "ICILIO GIORGIO"
MANCINI

In questo numero:

Gli anni si contano ma non contano

Il compleanno dei nonni Pag. 1

La festa della Donna Pag. 2

**San Giuseppe e
la festa del Papà** Pag. 3

Papa Francesco Pag. 4

Pasqua di Resurrezione Pag. 5

Lo scrigno della memoria

Raccolta di storie di vita Pag. 6

Dalla credenza della nonna

La ricetta del mese Pag. 7

L'angolo dello spettacolo

Invito al cinema Pag. 8

Proverbi e detti popolari Pag. 9

Divertiamoci insieme Pag. 9

La rivista, stampata in proprio, è a cura e ad uso degli ospiti
della RSA Mancini

Soluzioni del numero di Febbraio

Rebus

FRASE 7, 2, 5: **Tremare di freddo**

FRASE 7, 5, 6: **Piccolo parco alpino**

Indovina indovinello

Non è Re ma ha la corona, non ha
orologio ma le ore suona **Il gallo**

Qual è il frutto che fa paura ai pesci?

La pesca

Ha i minuti contati **L'ora**

Qual è la città più rumorosa? **Chiasso**



1912, "classe di ferro"

*Auguri a Laura che festeggia le sue 101
straordinarie primavere!*

Convinti che...

...gli anni si contano ma non contano

Nel mese di Marzo abbiamo
festeggiato il compleanno di

Arnaldo il 3,

Antonio D. l'11,

Antonio M. il 22,

Maria il 24,

Laura il 27,

Pietro il 29



I giorni che hanno cambiato la storia:

- 16 Marzo 1861: Proclamata l'unità d'Italia*
- 16 Marzo 1978: Aldo Moro viene rapito da un gruppo di terroristi*
- 15 Marzo 1944: Cassino viene bombardata e distrutta dalle forze alleate*
- 31 Marzo 1917: L'Italia adotta l'ora legale*

In questo mese sono nati anche:

- Anna Magnani 7 marzo 1908 Attrice*
- Alessandro Manzoni 7 marzo 1785 Scrittore e Poeta*
- Gabriele D'Annunzio 1 marzo 1938 Scrittore e Poeta*
- Nino Manfredi 22 marzo 1921 Attore e Regista*
- Michelangelo Buonarroti 6 marzo 1475 Scultore, Pittore e Architetto*

Festa della Donna

8 marzo 2013



La festa della donna è una festività internazionale nata per ricordare i sacrifici, le difficoltà e gli abusi che le donne hanno subito nel corso dei secoli per riuscire ad affermare libertà, dignità, ed emancipazione, insomma, vere conquiste sociali, politiche ed economiche.

Tuttavia, col trascorrere degli anni, il vero significato di questa ricorrenza è andato scemando, lasciando il posto ad una festa caratterizzata dal consumismo, dall'allegria e dal divertimento perdendone così il vero significato.

Una leggenda alquanto controversa, vuole che questa festa nasca da un terribile avvenimento umano e sociale che vide le donne protagoniste nell'ambito lavorativo... Eppure l'unica colpa di queste

donne era stata quella di unirsi in una lotta sociale per ottenere delle condizioni di vita più umane e dignitose...

Nel 1908, un gruppo di operaie dell'industria tessile Cotton scioperarono per protestare contro le terrificanti condizioni in cui erano costrette a lavorare. Lo sciopero si protrasse per alcuni giorni, finché l'8 marzo il proprietario Mr. Johnson, stanco della mancata produttività e soprattutto per non voler riconoscere tali diritti, bloccò tutte le porte della fabbrica per impedire alle operaie di uscire. Un grosso incendio divampò all'interno dell'edificio, le operaie rimasero prigioniere e 129 di loro morirono arse dalle fiamme. In seguito questa data fu proposta come



giornata di lotta internazionale, a favore delle donne, da Rosa Luxemburgo, proprio in ricordo della tragedia. Questo triste episodio, ha dato il via negli anni immediatamente successivi ad una serie di celebrazioni che, i primi tempi, erano circoscritte agli Stati Uniti e avevano come unico scopo il ricordo dell'orribile fine fatta dalle operaie morte nel rogo della fabbrica. In seguito, con il diffondersi e il moltiplicarsi delle iniziative, che vedevano come protagoniste le rivendicazioni femminili in merito al lavoro e alla condizione sociale, la data

dell'8 Marzo assunse un'importanza mondiale, diventando, grazie alle associazioni femministe, il simbolo delle vessazioni che la donna ha subito nel corso dei secoli, ma anche il punto di partenza per il proprio riscatto.

Noi signore della RSA Mancini abbiamo provato grande emozione e profondo orgoglio dalla lettura della "Lettera alle donne" di Papa Giovanni Paolo II e dalla poesia di Madre Teresa di Calcutta intitolata "Donna". Dopo pranzo tutti abbiamo gustato l'enorme torta mimosa preparata da un gruppo di ospiti nel nostro laboratorio di cucina.



San Giuseppe

e la festa del Papà



Oggi martedì 19 marzo si celebra la festa del Papà che, nei paesi di tradizione cattolica, coincide con il giorno di San Giuseppe, padre putativo di Gesù, protettore dei falegnami, dei poveri, degli orfani e Patrono della Chiesa universale.

Giuseppe nacque probabilmente a Betlemme, il padre si chiamava Giacobbe e pare che fosse il terzo di sei fratelli. La tradizione ci tramanda la figura del giovane Giuseppe come un ragazzo di molto talento con un temperamento umile, mite e devoto.

Giuseppe era un falegname che abitava a Nazareth. All'età di circa trent'anni fu convocato dai sacerdoti al tempio, con altri scapoli della tribù di Davide, per prendere moglie. Giunti al tempio, i sacerdoti porsero a ciascuno dei pretendenti un ramo e comunicarono che la Vergine Maria di Nazareth avrebbe sposato colui il cui ramo avrebbe sviluppato un germoglio. "Ed uscirà un ramo dalla radice di Jesse, ed un fiore spunterà dalla sua radice" (Isaia). Solamente il ramo di Giuseppe fiorì e in tal modo fu riconosciuto come sposo destinato dal Signore alla Santa Vergine.

Maria, tornata dalla Giudea, mise il suo sposo di fronte ad una maternità di cui non poteva conoscerne la causa. Molto inquieto Giuseppe combatté contro l'angoscia del sospetto e meditò addirittura di lasciarla fuggire segretamente per non



condannarla in pubblico, perché era uno sposo giusto. Infatti, denunciando Maria come adultera la legge prevedeva che fosse lapidata.

Giuseppe stava per attuare questa idea quando un Angelo apparve in sogno per dissipare i suoi timori: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in Lei viene dallo Spirito Santo". Così Giuseppe accolse quel figlio non suo, divenendone padre putativo e come gli era stato ordinato in sogno, gli mise il nome di Gesù.

Questa mattina tutti i papà hanno indossato una cravatta rossa realizzata nel laboratorio di sartoria e poi alla fine del pranzo grande scorpacciata di bigné di San Giuseppe serviti dalla signora Graziella e preparati dalle infaticabili nonne "esperte pasticcere".



HABEMUS PAPAM



“Fratelli e sorelle buonasera, voi sapete che il dovere del Conclave era di dare un Vescovo a Roma e sembra che i miei fratelli cardinali siano andati a prenderlo alla fine del mondo... ma siamo qui... E adesso incominciamo questo cammino di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi”.

Sono state queste le prime parole pronunciate dal nuovo Papa Francesco alla folla esultante in Piazza San Pietro e al mondo intero.

Il Suo sguardo è dolce, la mano accenna un saluto, sia pure timido; il suo nome “Francesco” è quasi un’enciclica: traccia il programma del suo Ministero Petrino. Il nuovo Vescovo di Roma, successore del Papa emerito Benedetto XVI, era l’Arcivescovo di Buenos Aires; nato nella capitale argentina il 17 dicembre 1936, ha origini italiane, infatti la sua famiglia emigrò da Portacomaro, una frazione di Asti, in Argentina.

Il nuovo Papa ha studiato dapprima come tecnico chimico, poi è entrato in seminario; e nel 1958 si è unito alla Compagnia di Gesù laureandosi in filosofia. George Mario Bergoglio è il primo Papa latinoamericano, il primo gesuita eletto alla guida della Chiesa e il primo a chiamarsi Francesco come il “poverello di Assisi”, patrono d’Italia.

Il riferimento a San Francesco evoca subito “sorella povertà”, è un invito per tutti a maggiore sobrietà, a non seguire le vie del potere e del successo, ma quelle del servizio nelle strade del mondo, accanto ai più poveri ed emarginati, “i prediletti” del Vangelo. Il Santo d’Assisi ci richiama all’amore per il creato e al rispetto per l’ambiente, in un mondo che fa scempio delle risorse a noi affidate, perché le conserviamo e le proteggiamo, in eredità per le future generazioni. San Francesco è anche l’uomo del dialogo e della pace: armato del solo Vangelo andò incontro al Sultano convinto che la pace tra le religioni è frutto della preghiera.



Fratellanza, amore e fiducia sono le parole d’esordio del nuovo pontificato che abbatte ogni confine e frontiera parlando a tutti gli uomini di buona volontà con uno stile semplice, diretto e familiare, capace di toccare il cuore di tutti.

Lo stemma scelto dal Pontefice è lo stesso della sua consacrazione episcopale con il motto “miserando atque eligendo”, espressione tratta da un’omelia di Beda il Venerabile,



santo e dottore della Chiesa, traducibile come “(lo) guardò con misericordia (con sentimento di pietà) e lo scelse”.

Una riflessione dei nonni:

Il nuovo Papa sembra proprio uno di noi per i suoi modi semplici e la gestualità con la quale entra in relazione con i fedeli; la sua figura emana una profonda umanità e una grande simpatia. Evviva il Papa!

Pasqua di Resurrezione



Gesù risorge anche oggi

L. Cammaroto

*Credevo che avessero ucciso Gesù,
e oggi l'ho visto dare un bacio a un lebbroso.
Credevo che avessero cancellato il suo nome,
e oggi l'ho sentito sulle labbra di un bambino.
Credevo che avessero crocifisso le sue mani pietose,
e oggi l'ho visto medicare una ferita.*

*Credevo che avessero trafitto i suoi piedi,
e oggi l'ho visto camminare nelle strade dei poveri.
Credevo che l'avessero ammazzato una seconda volta con le bombe,
e oggi l'ho sentito parlare di pace.
Credevo che avessero soffocato la sua voce fraterna,
e oggi l'ho sentito dire:
"Perché, fratello?" a uno che picchiava.
Credevo che Gesù fosse morto nel cuore degli uomini
e seppellito nella dimenticanza,
ma ho capito che Gesù risorge anche oggi
ogni volta che ogni uomo ha pietà di un altro uomo.*



La Pasqua è una festività sacra, celebrata dal calendario liturgico cristiano, che ricorda la resurrezione di Gesù, ovvero il suo ritorno alla vita avvenuto, secondo le Sacre Scritture, il terzo giorno dalla sua morte per crocifissione.

La Pasqua, da noi normalmente conosciuta e solennizzata, ricorda in verità la famosa ricorrenza ebraica, la "Pesach", che celebra la fuga dell'antico popolo ebraico, schiavo per moltissimi anni d'Egitto, attraverso il mar Rosso (le cui acque si divisero per lasciarli passare) e la loro liberazione, per opera di Mosè. Pesach, infatti, vuol dire proprio

"lasciare, andare al di là" e narra dell'antica leggenda per cui l'Angelo della Morte risparmiò i figli degli ebrei, che, proprio durante questa ricorrenza, avevano dipinto le proprie porte con sangue d'agnello, motivo che spinse lo spirito a risparmiare lo già sfortunato popolo e scegliere di uccidere solo i primogeniti maschi degli egiziani, compreso il figlio del terribile faraone.

Con il cristianesimo la Pasqua ha acquistato un nuovo significato, indicando il [passaggio da morte a vita](#) per [Gesù Cristo](#) e quello a vita nuova per i cristiani, liberati dal peccato con il sacrificio sulla croce e chiamati a risorgere con Gesù. Per i Cristiani la Pasqua significa appunto Risurrezione, e non liberazione come nella Pasqua ebraica, e la sua data, essendo "mobile" viene definita, ormai da secoli, ogni anno a seconda del calendario, ovvero



viene fissata il primo plenilunio successivo all'Equinozio di Primavera (21 marzo), quindi, indicativamente una data che va dal 22 marzo al 25 aprile.

Il significato del simpatico coniglietto porta uovo, richiama alla lepre che sin dai primi tempi del cristianesimo era presa a simbolo di Cristo. Inoltre, la lepre, con la caratteristica del suo manto che cambia colore secondo la stagione, fu indicata da Sant'Ambrogio come simbolo della risurrezione. L'uovo, adottato come simbolo pasquale, rappresenta un ciclo di vita che si rinnova e sta a significare la resurrezione e la vita che continua anche dopo la morte.



Lo scrigno della memoria



Raccolta di storie di vita

A cura di Maria



Maria nasce a Guarcino, in provincia di Frosinone da Flora Menna e Luigi Giansanti. Si trasferisce quasi subito a Trieste poiché il papà era un Ufficiale della Finanza: qui Maria trascorre la sua infanzia conducendo una vita sociale molto agiata. Lo spostamento successivo è a Verona; il papà ben presto va in pensione e diventa commercialista: alla fine la famiglia sceglie Velletri come luogo definitivo per trascorrere tutta la vita. E' proprio a Velletri che Maria conosce il futuro marito, Nicola, uno studente di medicina che, al tempo stesso, era anche giornalista.

Galeotte furono le novelle che Maria ha sempre amato comporre: si rivolge infatti al giovane giornalista chiedendo di pub-

blicarle sul giornale locale, le stesse novelle che le fecero vincere un premio a livello nazionale nel periodo del fascismo.

Durante la guerra Maria, assieme alla sua famiglia viene deportata a Narni, perché erano antifascisti; riesce, tuttavia, a trovare una cattedra in un paese rurale dove conosce molta gente umile con la quale socializza e di cui serberà sempre un meraviglioso ricordo.

Alla fine della guerra si ritrova con il suo Nicola e si sposano. Il marito abbandona gli studi di medicina e si dedica alla pedagogia insieme alla moglie. Hanno entrambi una cattedra di insegnamento a Cave, in provincia di Roma, un posto che doveva essere temporaneo; in realtà entrambi si trovano bene e così decidono di rimanerci.

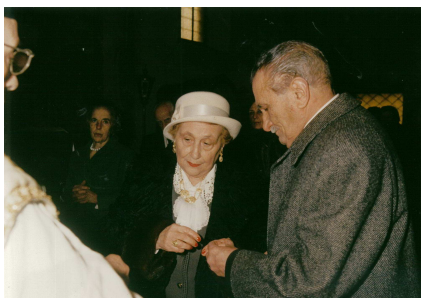
Si costruiscono una grande villa che diventa un importante centro di cultura e di socializzazione. Hanno 4 figli: Luigi, avvocato, Flora, insegnante di Filosofia, Santo, geometra che vive in Spagna e Fabrizio, avvocato.

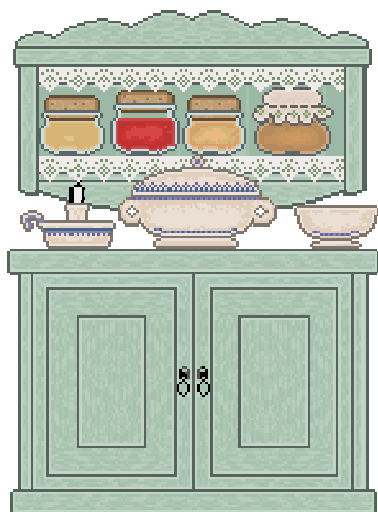


Pioggerella di Marzo

*Questa è la pioggia:
una pioggerella
che, lacrima scorre
giù in basso,
che lieve sospira,
più lieve,
che pianto lavando
scolora la terra,
la terra che sempre
più splendida dopo vedrai,
più viva ed al sole
più sudicia, forse,
che mai.*

di Maria Giansanti





DALLA CREDENZA DELLA NONNA

*La ricetta del mese
consigliata da Maria*

Bignè di San Giuseppe

Ingredienti

Per i bignè:

300 ml d'acqua

4 uova

80 gr. di burro

150 gr. di farina

Per la crema:

500 ml. di latte

100 gr. di zucchero

50 gr. di farina

25 gr. di fecola

4 tuorli

Aroma di vaniglia

Buccia di limone



Procedimento:

Mettere a bollire l'acqua, il burro e il sale, aggiungere la farina setacciata; mescolare e rimettere sul fuoco fino a che il composto si stacca dalle pareti della pentola. Far raffreddare e aggiungere uno alla volta le uova. Far riposare il preparato per mezz'ora, quindi con una siringa per dolci fare dei piccoli bignè adagiandoli su un foglio di carta da forno. Cuocerli in forno a 170° per 20 minuti fino a che saranno ben gonfi e dorati.

Infine riempire i bignè con la crema pasticcera.

L'angolo dello spettacolo

L'angolo dello spettacolo



Cinema



Teatro



Televisione

Questo mese vi consigliamo...

I due vigili

Film del 1967 diretto da Giuseppe Orlandini, con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia



Franco e Ciccio, zelanti vigili urbani motociclisti, sono gli involontari complici di una rapina: credendo di scortare fino all'aeroporto la macchina di un ministro, agevolano la fuga di un rapinatore che si era impossessato dell'auto per compiere un grosso colpo. Destinati ai servizi più umili, i due vigili tentano inutilmente di riabilitarsi. Un giorno scorgono nel giardino di una villa la macchina di cui si era servito il rapinatore per la sua fuga e, credendo di aver individuato il covo dei banditi, telefonano alla polizia. La villa in questione appartiene però proprio al ministro la

cui macchina, ora recuperata, era stata rubata dai banditi. La colossale gaffe provoca l'allontanamento di Franco e Ciccio dal corpo dei vigili. Costretti a cercarsi un altro lavoro, i due vagabondano di agenzia



in agenzia, finché non si imbattono per caso nel rapinatore causa di tutti i loro guai. Saliti a bordo di un camion della

nettezza urbana, Franco e Ciccio si lanciano all'inseguimento del bandito e dei suoi complici e, dopo averli arrestati,

vengono riammessi di nuovo nel corpo dei vigili motociclisti.



Le nostre impressioni:

"I due vigili" è una farsa senza pretese che ci ha molto divertito, ricordando gli anni spensierati di gioventù, quando Franco Franchi e Ciccio Ingrassia erano i nostri compagni di ore spensierate con la loro comicità semplice, spontanea e popolare.

Proverbi e detti popolari del mese

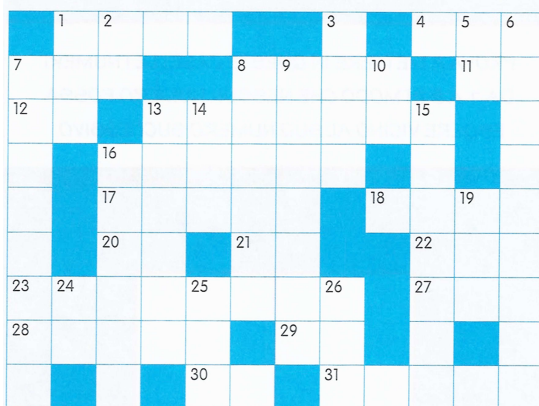
- Marzo pazzerello, guarda il sole e prendi l'ombrello
- Marzo ventoso, frutteto maestoso
- Marzo asciutto e april bagnato, beato l'uom che ha seminato
- Per San Benedetto la rondine è sotto il tetto



Divertiamoci insieme

... le soluzioni nel prossimo numero

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI

- 1 HA I MURI E UN TETTO
- 4 LO È UNA COSA CHE APPARTIENE A ME
- 7 IL VERSO DEL PULCINO
- 8 AGENTE SEGRETO
- 11 SIGLA DI ORISTANO
- 12 PESO... SENZA CONSONANTI
- 13 FRA ESTATE E INVERNO
- 16 PRODUCE LA PIOGGIA
- 17 UN VERBO DEL CONTADINO
- 18 GRANDE PIATTO CHE SI SUONA
- 20 L'INIZIO... DELLA TORTA
- 21 AL CENTRO... DEL NIDO
- 22 FA COPPIA CON LUI
- 23 APRIRE UN PACCO
- 27 L'ONDA CHE SI FA ALLO STADIO
- 28 RIPOSTIGLI SOTTO I TETTI
- 29 LA METÀ... DI OTTO
- 30 IL FIUME ITALIANO PIÙ LUNGO
- 31 GLI DIAMO DEL TU

VERTICALI

- 1 È COME DIRE "QUESTO"
- 2 AL CENTRO... DEL CAOS
- 3 È DENTRO LA MATITA
- 5 IL PRIMO PRONOME
- 6 UN FABBRO O UN ELETTRICISTA
- 7 SI CHIEDE PRIMA DI ENTRARE
- 8 LA MATERIA CON TANTE DATE
- 9 GIOVANE CAVALLO
- 10 MANO... SENZA INIZIO E SENZA FINE
- 13 IL SORGERE DEL SOLE
- 14 IL FRUTTO CON GLI ACINI
- 15 SI METTONO AL POLSO
- 16 SI FESTEGGIA IL 25 DICEMBRE
- 19 PREPOSIZIONE ARTICOLATA
- 24 LA FINE... DEL BUCO
- 25 UN NIPOTINO DI TOPOLINO
- 26 SI CONTA DALLA NASCITA

Una risata è la cura migliore

Un ragazzo chiede ad un altro: "Come è il tuo maestro?" - "Un gran bugiardo!"
 - "Possibile?" - "Ieri ha detto a mio padre: suo figlio mi fa continuamente mettere le mani nei capelli". - "E invece non è vero?" - "Certo che no: è completamente calvo!"

Qual'è il colmo?

- Qual è il colmo per un calzolaio?
Trovare un concorrente che gli faccia le scarpe
- Qual è il colmo per un pizzaiolo?
Avere la moglie di nome Margherita che fa la capricciosa ogni 4 stagioni
- Qual è il colmo per un santo?
Lamentarsi per avere un cerchio alla testa

Indovina indovinello

- Si imboccano ma non occorre il cucchiaino
- Che differenza c'è tra uno sciocco e uno specchio?
- Se fai il mio nome non ci sono più...



Viale Icilio Giorgio Mancini, 12
00020 Altipiani Di Arcinazzo (Roma)
Telefono: 0775 - 59191 / 598096
<http://www.rsamancini.it>